



Il gioco vale il 4% del Pil nazionale Secondo il dossier di Libera in Italia sono 800 mila circa le persone dipendenti da gioco d'azzardo

Il dossier

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

L'Italia è un paese malato di videopoker, scommesse, bingo, slot machine e gratta e vinci. Quello del gioco d'azzardo è un giro d'affari che si aggira attorno ai 76,1 miliardi di euro e mette l'Italia al primo posto della graduatoria europea, addirittura al terzo in quello mondiale. Sono i numeri contenuti nel dossier "Azzardopoli" presentato ieri dall'associazione Libera di don Luigi Ciotti. Perché una torta così ricca, ovviamente, fa gola anche alle mafie: che infatti sul gioco d'azzardo si sono gettate a capofitto per un volume d'affari stimato in circa 10 miliardi di euro. «Ma è una cifra stimata ampiamente al ribasso», ammette il curatore del rapporto Daniele Poto. Un allarme che era già stato specificato dalla commissione Antimafia nella sua relazione semestrale del 2010: «La criminalità mafiosa - si leggeva - senza abbandonare le sue tradizionali forme di intervento quali la gestione di bische clandestine, l'organizzazione del totone o del lotto clandestino, si è concentrata nei settori più lucrosi del gioco e dunque anzitutto nella gestione e nell'alterazione delle cosiddette macchinette.

Come accertato - proseguiva la relazione - gruppi criminali mafiosi si sono mossi utilizzando gli strumenti per loro più funzionali e quin-

Allarme gioco d'azzardo Così le mafie fatturano più di 10 miliardi l'anno

**La denuncia di Libera: riciclaggio, usura e racket. La criminalità fa affari d'oro in un settore che vale 76 miliardi, quanto quattro finanziarie
Don Ciotti: «Serve una risposta concreta dalle istituzioni e dal governo»**

di costringendo gli esercenti, con la forza dell'intimidazione, a noleggiare gli apparecchi dalle ditte vicine ai clan, ma hanno fatto anche ricorso, per aumentare gli introiti, alla gestione di apparecchi irregolari. L'equazione che resiste è che il gioco favorisce la pulizia del denaro sporco».

Quarantuno i clan coinvolti in riciclaggio, usura e racket. Settori traino dell'economia criminale, e la concorrenza è sempre più spietata. Perché, spiega don Luigi Ciotti, «il gioco d'azzardo rappresenta la nuova frontiera della criminalità organizzata: i clan individuati sono 41, ma quelli più o meno coinvolti sono sicuramente molti di più».

Una pervasività dimostrata dalle inchieste condotte dalle procure di ben dieci direzioni distrettuali antimafia soltanto nell'ultimo anno (Bologna, Caltanissetta, Catania, Firenze, Lecce, Napoli, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Roma) mentre so-

no state 22 le città dove nel 2010 sono state condotte operazioni relative al contrasto del gioco d'azzardo illegale che hanno portato a sequestri e arresti di capitali e uomini legati ai clan. «In totale - si legge nel dossier curato da Libera - si stima che oltre il 9 dei beni sequestrati ai clan riguardano agenzie di scommesse e sale

Slot machine e videopoker
Da Nord a Sud sono almeno 41 i clan coinvolti nell'affare

giochi».

Ma la febbre da gioco ha colpito tutta Italia. Un paese dove, nonostante la crisi e la preoccupazione per il futuro, secondo Libera si spendono mediamente 1260 euro pro capite (neonati compresi) per giocare d'azzardo. Solo così si spiega un giro d'affari

da 76 miliardi annui pari al 4% del Pil nazionale, «il portato di quattro Finanziarie normali» sottolinea Libera, due volte di più di quanto le famiglie spendano per la salute e «otto volte di più di quanto viene riversato sull'istruzione». E sono ben 400mila le slot machine presenti sul territorio italiano (una ogni 150 abitanti, soltanto a Roma e provincia sono 50mila, più del 12% del totale) per un settore che dà lavoro a 120 mila addetti e muove gli affari di circa 5000 aziende, grandi e piccole.

Affari ma anche costi sociali di grande entità per un paese, unico fra i grandi, che non inserisce la dipendenza dal gioco d'azzardo fra le patologie previste dal sistema sanitario nazionale. Una malattia, eppure, di cui sarebbero affette secondo Libera ben 800mila persone «all'interno di un'area di quasi due milioni di giocatori a rischio». Del resto, nell'esigenza di far cassa in ogni modo, l'Italia